

media

LIBRI, GIORNALI, ARTE, TV, CD, INTERNET E DINTORNI

l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

STORIA
Le spie
del Ventennio

BRUNO CAVAGNOLA
PAGINA 3

LIBRI
Lalla Romano
e la memoria

ORESTE PIVETTA
PAGINA 4

LIBRI
I nuovi versi
di Erba

FOLCO PORTINARI
PAGINA 5

in arrivo

ELLROY

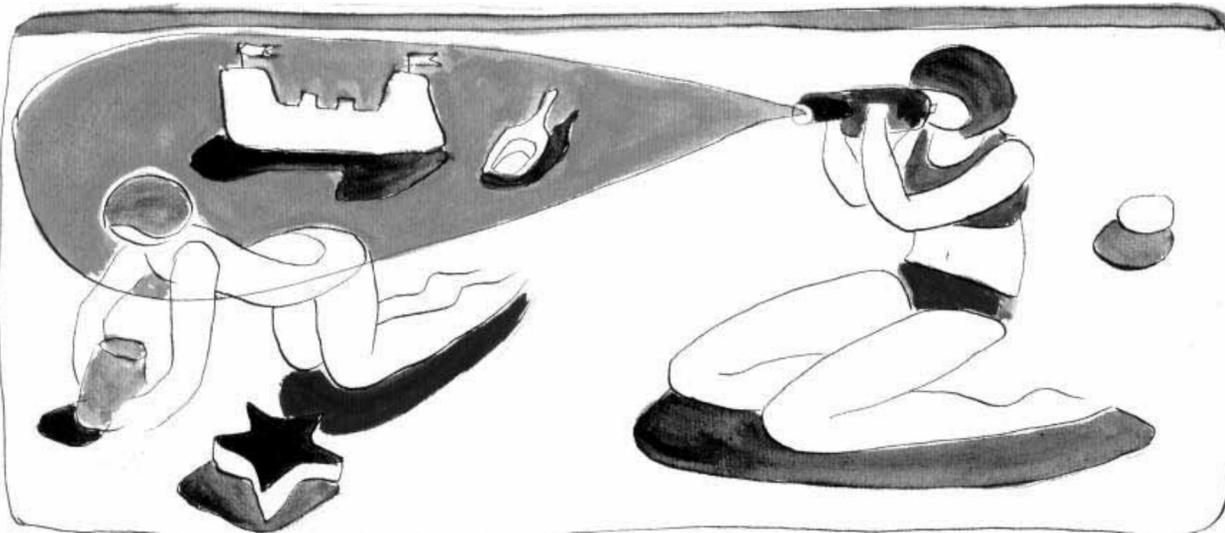
Hollywood e Los Angeles negli anni Cinquanta: questo il tema preferito di James Ellroy, che ripropone un romanzo il cui protagonista a, cronista della rivista scandalistica a «Hush Hush», indaga su un omicidio in cui è coinvolto Frank Sinatra. «Tijuana, mon amour» esce pubblicato da Bompiani.

ANTIFASCISMO

Nel 1959 a Roma si tennero alcuni incontri pubblici sotto forma di lezioni seguite da dibattito, tema la lotta antifascista in Italia dal 1919 al 1947. Tra i molti vi presero parte Ernesto Rossi, Ignazio Silone, Carlo Levi. e/o pubblica a settembre i testi di quegli incontri: «Lezioni sull'antifascismo».

SASSEN

Trecento anni di storia delle migrazioni in Europa dimostrano che i flussi migratori hanno rappresentato una componente strategica cruciale dei processi di urbanizzazione e industrializzazione europei. In «Migranti, coloni, rifugiati» (a settembre da Feltrinelli) l'urbanista Saskia Sassen ne ripercorre la storia.



MARCO MERLINI

La Chiesa cattolica avrebbe designato Sant'Isidoro di Siviglia quale patrono di Internet. La notizia corre in rete dai primi dell'anno ed è passata recentemente agli onori di quotidiani e telegiornali sotto la formula equivoca «...in Vaticano si starebbe considerando...». Peccato che la segnalazione sia totalmente priva di fondamento. Non risulta infatti che giaccia alcuna richiesta ufficiale presso l'apposita Congregazione. Nessuno conosce l'origine della voce. Ben si

glia (carica ereditata dal padre) senza attendere il placet ufficiale. All'indirizzo <http://www.compassnet.com/ausisse/shrine.htm> il santo gode già di un altare virtuale corredato da una supplica con l'incipit: «Sant'Isidoro, noi ti imploriamo di proteggere questo sito Web contro i promotori indesiderati di pubblicità e gli hackers. Purificalo anche contro il peccato. Concedi ai nostri tecnici la conoscenza necessaria per fare una buona manutenzione al server...». Ma se l'occhio vigile del cibercustode per un attimo si distrae e il computer connesso alla rete va in

crash? Niente paura. Qualcuno ha già concepito un rituale apposito: un'icona del sivigliano su cui cliccare e una preghiera, proveniente dalla profondità dei file audio della macchina, che l'utente recita in ginocchio con devozione: «O Santo, aiutami. Mi sono totalmente perso e vago nel buio» (delit@orc.ca nel forum di discussione ca.general). Altri cibernetici propongono orazioni volte a sollecitare il consiglio del teologo medioevale nella ricerca di buone informazioni nell'oceano sterminato di dati e notizie costituito dal ciberspazio (Pastorio@rica.net nel newsgroup mi-

una corporazione o di uno strato sociale. San Giles, per esempio, divenne protettore dei disabili perché era lui stesso portatore di handicap. Il Vaticano non ha mai sancito la sua nomina. Essa è semplicemente diventata un fatto compiuto coram populi. Anche di questi tempi la chiesa cattolica continua a sfornare stamperie divine per le tribolazioni quotidiane. Esistono patroni per le segretarie, gli astronauti, i motociclisti e i gli attori comici. Perché non anche per i naviganti tra le acque pericolose del ciberspazio? D'altra parte, il soglio pontificio si è già affannato a difendere il server che ospita il suo sito Web dietro a uno scudo stellare: l'ha ufficialmente messo sotto l'ala protettrice degli arcangeli Raffaele, Gabriele e Michele. La scelta di Sant'Isidoro come protettore di una rete telematica fattasi magazzino della conoscenza universale sarebbe appropriata.

Il teologo di Siviglia ha infatti redatto uno dei primi data base del mondo sotto forma di un'enciclopedia in ben 20 volumi. La sua «Etymologiae» intendeva compendiare la somma dell'intero sapere: dalla religione alla medicina, dalla giurisprudenza alla moda nel vestiario, dai giochi all'arredamento. A tutt'oggi possiamo contare su oltre un migliaio di suoi manoscritti. A ben vedere, Sant'Isidoro incarna il prototipo di molti frequentatori della rete telematica: d'intelligenza vivace, macinatore di dati, grafomane confesso, infaticabile compilatore dell'esistente piuttosto che dotato d'inventiva e pronto a manipolare a proprio uso e consumo i testi altrui. Se i sostenitori di Sant'Isidoro non si affrettano ad ufficializzarne

la candidatura, dovranno presto vedersela con la concorrenza di altri possibili vigilantes della rete. Essendo infatti Internet non solo un'immensa libreria, ma anche un supermarket dentro cui è facile smarrirsi e vagare dimenticando persino la nozione di quanto si intendeva cercare, potrebbe essere utile chiedere il soccorso di Sant'Antonio da Padova, rinventore delle cose perdute (memoria compresa). Il corpo disperso in mille luoghi di Santa Caterina da Siena interpreterebbe alla perfezione il disincarnamento e l'ubiquità di Internet. Il commercio elettronico beneficerebbe della competenza in marketing di San Bernardino da Siena. L'arcangelo Gabriele potrebbe svolgere egregiamente il ruolo tutelare di Internet: già protettore dei lavoratori della comunicazione, è già ben esperto dei problemi del ramo. E perché non puntare su San Denis, stamperia celeste di quanti soffrono di emicranie? Avendo sofferto ripetutamente di sconquassi informatici causati dalla rete telematica e di sevizie da parte dei tecnici che avrebbero dovuto risolverli, personalmente propendo per San Sebastiano. Attendiamo dai lettori le loro proposte.

Dalla prossima settimana «Media» va in ferie per uscire di nuovo il 30 agosto.

Ai lettori e ai collaboratori i nostri auguri di buone vacanze.

Caro Sant'Isidoro veglia sul cibernauta

sa invece come si è stata veicolata: una campagna promossa dagli utenti spagnoli del sito Catholic Net e successivi tam tam di chat newsgroup d'ispirazione religiosa (soprattutto: alt.religion.christia, misc.writing e alt.fan.cecil-adams). L'alto protettore a cui rivolgere le preghiere del Web non è dunque l'ennesima bufala mediatica, ma l'ulteriore dimostrazione che su Internet la comunicazione vive ormai di vita propria. Tanto è vero che diversi utenti cattolici si stanno già affidando al vescovo di Sivi-

Ogni lavoratore ha oramai un patrono Quello di Siviglia è stato designato custode di Internet

sc.writing). Il rischio di tutto questo gran rosario di sollecitazioni e pretese, rivolte a un unico protettore, è che Sant'Isidoro si materializzi, a mo' di Genio del monitor, ammontando gli spaesati Aladini: «Spiacente. La linea col cielo è sovraccarica. Provate più tardi». Con il dottore della chiesa spagnola, vissuto fra il 560 e il 636, le nuove tecnologie della comunicazione rispolverano l'usanza medioevale secondo cui la tradizione popolare e il senso comune elevavano un santo a patrono di

Piazze d'Italia

Il segreto di una buona vecchiaia



CARLO ALBERTO BUCCI

S tra mezzo secolo qualcuno allestirà una retrospettiva sull'arte a Milano di adesso i futuri visitatori proveranno la stessa emozione che registriamo noi, oggi, davanti alla mostra sull'«Arte a Milano dal 1946 al 1959»? Dubito che la «Milano da bere» degli anni Ottanta o quella più recente abbia prodotto quella bomba di energia che nel fantastico dopoguerra della ricostruzione sono stati i movimenti Nucleari, Spaziale, Concreto, o la figurazione postcubista ed esi-

stenziale. Eppure spero che qualcosa di buono dell'odierno tra cinquant'anni rimarrà. Anche perché capita spesso che le brutture del presente «col tempo», invece di invecchiare male, come «La vecchiaia» sdentata di Giorgione, si ammantano di un'aurea felice: ricordi che la critica attenta e meticolosa riesce a rinverdire indovinando. Le diapositive scolorite non hanno del resto il potere di far diventare tutta rosa e fiori una vacanza che anni prima vivemmo come un inferno? Non hanno certo bisogno della patina mielosa della memoria i lavori di Lucio

Fontana, quelle di Enrico Baye e di Colombo, o le fantastiche e concrete invenzioni di Bruno Munari e compagni. Campano nei loro vivissimi colori originali queste loro opere che Martina Corgnati ha selezionato insieme con quelle degli altri protagonisti dell'attuale mostra di Milano: si tratta in tutto di circa 200 pezzi, un terzo dell'antologia presentata in più puntate nel 1997 e 1998 a Sondrio, esposti ora (fino al 31 luglio) alla galleria San Fedele di via Hoepli (dove c'è la figurazione) e negli spazi della galleria del Gruppo Credito Valtellinese e in quella del Centre Culturel Fran-

çais in corso Magenta, dove campeggia il versante aniconico articolato tra arte Nucleare e Spaziale, Astratta e Concreta. I quadri e le sculture, diversamente dalle slides, non invecchiano e non portano rancore: nella bellezza e nell'intima potenza sperimentale di molte di queste immagini si perdono e scompaiono i clamori e le polemiche che l'hanno generato. Eppure basta leggere la nota introduttiva di Gillo Dorfles al catalogo dell'esposizione per ritrovare tutta la verve e la partigianeria di un tempo, le divisioni e la dialettica aspra di un dibatti-

to culturale vivissimo, che è pratica oggi dismessa. Il fulcro della mostra sta, credo proprio, nel Refettorio delle Stelline di corso Magenta 59. Qui abbiamo di fronte, appena entrati, una serie di «Concetti spaziali» di Lucio Fontana. Tagli e buchi strepitosi dell'argentino fanno da cerniera tra gli Spaziali presenti sulla destra della sala, che si chiude con un grande «Cielo antico» del 1953 di Virgilio Guidi, e i lavori del Nuclearisti Baj, Colombo, D'Angelo, Manzoni e affini, che deflagrano come una bomba nell'ala opposta del Refettorio.

MONICA LUONGO

Il sabato del villaggio (turistico)

«Ciao, venite stasera a una lezione di pareo-art?». La battuta involontaria non è una citazione da un film di Nanni Moretti, ma è una delle frequenti sollecitazioni cui sono sottoposti gli ospiti dei villaggi turistici italiani da parte dei tanti animatori. Nello specifico ci è capitato di visitarne uno in Sicilia, nell'estrema propaggine meridionale, a sud di Ragusa. Il paesaggio è già africano: dune di sabbia bianca, palme, ibiscus. Ma oltre a ciò, l'arrivo a Punta Sampieri mette il viaggiatore davanti al peggior grado urbano: case in costruzione lasciate a metà dell'opera, cemento e alluminio annozzato imperano. Eppure il potere magnetico di quella terra è forte: su una punta della baia resiste al tempo una fabbrica abbandonata, reliquie di un tempio che accosta l'antichità di Agrigento alla modernità del '900; poco lontano una torre del '400 ben conservata veglia sul mare.

Ma chi ha deciso di trascorrere le vacanze al villaggio - varcata la sua soglia - vive una sorta di deportazione spazio-temporale. Potrebbe trovarsi in Sicilia, appunto, oppure nel Salento, poco cambia: tappeti erbori e grandi camere immerse nel verde ti isolano da tutto; lontano dai paesi, lontano dalla loro gente. I membri dello staff ti seguono e ti organizzano la vita, il vicino di tavola, la giornata dei bambini. Il tutto scandito dalla musica disco che ti lascia solo quando riesci a chiuderti in camera. E poi ci sono l'asta, la festa a tema, i pranzi e le cene, dove fregandosene delle risorse locali, ti ritrovi nel piatto cernie e dentici del Baltico, cannoli alla siciliana che sembrano giunti da Francoforte, carote tritate e preconfezionate. Così, lasciata sola nella finta piazzetta dove si affacciano i negozietti del genere «vendo-di-tutto-ovemai-ti-servisse», ti chiedi dove sei finita. Il punto della questione non sta nella critica al turista o al geniale inventore della formula tutto compreso: ci mancherebbe, ognuno può scegliere le vacanze che vuole, e il successo dell'impresa è tale che le nostre chiacchiere hanno poco conto, e una simile formula permette di oziosi in tutto riposo per preoccuparsi solo del proprio asciugamani da mare. Ma viaggiare vuol dire anche conoscere, spostarsi fisicamente da casa per vedere cosa c'è fuori dall'isolato, conoscere simili e dissimili. La neutralità di queste strutture sottrae invece ogni tentazione alla curiosità e alla memoria (eccezioni fatte per le piccole escursioni, anche quelle rigidamente organizzate), ma anche alla relazioni interpersonali, come quelle tra genitori e figli, che si sottopongono a ritmi serrati della giornata, con la stessa frenesia della città. Alla sera la spiaggia si vuota e lo stereo è spento. Prima che inizi la festa caraibica e apra la pizzeria di mezzanotte, si fa ancora in tempo per una passeggiata sulla sabbia. Finalmente soli.

